

OGGIORNO



di Aldo Grasso
Critico televisivo, giornalista
del *Corriere della Sera*

Vanoni e i ricordi senza ipocrisia

PARLANDO DELLE RELAZIONI CON GINO PAOLI E GIORGIO STREHLER, LA CANTANTE HA ANCHE AVUTO IL CORAGGIO DI SQUARCIARE UN CERTO VELO DI SUDDITANZA CULTURALE

Ornella Vanoni racconta di alcuni suoi amori in una bella intervista di Malcom Pagani per *Vanity Fair*. Parla di Antonello Falqui, il mitico regista di *Studio Uno*. Di Gino Paoli: «Gino era sposato. È stato un casino, un amore molto travagliato e forse ho amato Paoli così tanto proprio per questo. Non lo possedevo, non lo avevo. Quando non hai una persona, sei portato a credere che l'amore più grande sia quello che ti fa soffrire di più. E invece, cazzo, dovrebbe essere il contrario. Dovresti amare chi ti rende felice». Di Giorgio Strehler: «Ero una ragazza borghese, inconsapevole e ignorante. Quando ho incontrato Giorgio, lui si è innamorato di me e io mi sono innamorata di lui. Volevo fare l'estetista, Strehler mi ha spinto all'arte, a camminare su una strada che in realtà non avrei voluto assolutamente percorrere... Tutt'altro. Giorgio, riamato, mi amava tanto. Sono certa sia stato l'uomo che mi ha amata di più. Lo so». Giorgio Strehler è stato il padrepadrone del Piccolo Teatro di Milano, per molti anni il dominatore assoluto della scena teatrale italiana ed europea. Da critici, giornalisti, politici, fedeli collaboratori era considerato il Regista, scritto con la erre maiuscola, il Genio del palcoscenico, personificazione



SENZA FILTRI
Ornella Vanoni, 83, è in gara a Sanremo assieme a Bungaro e Pacifico con *Imparare ad amarsi*. Sopra, da sinistra, la cantante con Gino Paoli, 83, e Giorgio Strehler (1921-1997).

“
NEI SALOTTI
NON SI FACEVA MAI
ACCENNO AI VIZI DEL
REGISTA PERCHÉ
ALL'ARTISTA TUTTO
È CONCESSO
”

stessa del Teatro. Per chi vuole farsi un'idea dei lati caratteriali meno conosciuti di Strehler, consiglio un delizioso libretto di Luigi Lunari, un ritratto straordinario, pieno di ironia, di fulminante perfidia, di ilarità e d'affetto. Si chiama *Il maestro e gli altri*, edizioni La Vita Felice, 2016, con l'aggiunta di una bella e appassionata biografia sul regista. Confessa la Vanoni: «Strehler mi sentiva come una sua creazione. Mi trovò intonsa, ero un materiale grezzo, un Pinocchio da plasmare. A dividerci furono i suoi vizi. A un tratto non li sopportai più. Non avevo voglia di assumere quella cosa che usava in continuazione. Della cocaina ero stufa, ero stanca. Lui ne faceva un uso smodato. Lo seguì, provai, poi a un certo punto me ne andai». Le signore della Milano bene facevano a gara a offrire al Maestro le loro case di Portofino o di Courmayeur perché avesse modo di pensare, di meditare sui destini del Mondo e del Teatro. Naturalmente nei salotti non si faceva mai accenno ai suoi vizi perché all'artista tutto è concesso, perché l'Arte deve accompagnarsi a certi stili maledetti di vita per affrancarsi dalla nostra attività impiegatizia. Brava Vanoni! Ha avuto il coraggio di squarciare un velo d'ipocrisia e di sudditanza culturale. A bene vedere, un grande gesto d'amore.



Le lettere vanno indirizzate a: Aldo Grasso - Oggi, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure all'e-mail: oggiogiorno@rcs.it **OGGI 23**